

Simon WEBBE

L'ex dei Blue ritorna sulle scene musicali con Grace: un album caldo, confortante, realistico e romantico, di grande eleganza.

L'unico dei compianti Blue a vedere, dopo lo scioglimento del gruppo, il cielo sempre più... blu e sereno è stato Simon Webbe. Pochi, forse, se lo aspettavano. Infatti, i candidati più accreditati a ereditare il mega successo lasciato dalla boy-band, almeno secondo gli addetti ai lavori, erano Duncan James o Lee Ryan. Si puntava sui loro nomi, ma la previsione era sbagliata. Una volta che anche Duncan e Lee, come Simon, si sono messi in gioco con un album da solista, al tirar delle somme il vincitore è stato Webbe, con uno stacco di parecchie lunghezze.

Mentre gli altri due amici raccoglievano modesti risultati sul piano delle vendite e delle critiche, Simon veleggiava sicuro con il suo disco d'esordio, *Sanctuary*, tra le onde burrascose delle classifiche. Alla fine, ha intascato oltre 700.000 copie vendute del suo album e una serie infinita di premi e riconoscimenti internazionali.

Un bel colpo che ora l'artista inglese spera di replicare con la sua nuova fatica, *Grace*. Il lavoro sviluppa con maggior forza il sound contenuto nel precedente, fatto di pop, soul music e gospel mescolati con originalità. Ne scaturisce un album gradevole e curato, da cui Simon emerge con personalità sicura.

VISTO da Vicino

È nato a Manchester il 30 marzo 1979. Appassionato di calcio, stava per diventare calciatore professionista: le squadre dell'Arsenal e dell'Aston Villa erano interessate a lui, poi un incidente ai legamenti ha messo fine alla sua carriera. Con i Blue ha venduto oltre 13 milioni di album.

Ha recitato in due film: *The truth about love* e *Rollin' with the nines*.

Sei rimasto meravigliato del successo ottenuto?

Onestamente sì. Quando ha preso il via la mia carriera da solista, è ovvio, ho cercato di fare del mio meglio, ma le incognite erano tante. Arrivavo da un'esperienza straordinaria con i Blue e dopo lo scioglimento di un gruppo di successo non è mai facile ricominciare da capo. Le storie passate, simili alla mia, insegnano che tanti artisti sono poi spariti.

Quali timori avevi?

Ero abituato a lavorare e a condividere le scelte con altre tre persone, e all'improvviso mi sono ritrovato da solo. Non nascondo di aver provato attimi di smarrimento: la responsabilità di quel che facevo cadeva interamente sulle mie spalle. Non è stato facile adattarmi alla nuova situazione, a trovare un linguaggio musicale personale, che mi convincesse fino in fondo.

Come sei uscito da questo apparente vicolo cieco?

Liberando il mio istinto. All'inizio pensavo di far confluire alcuni generi che mi piacevano nella mia musica, come il rap o il rhythm and blues, ma il risultato non mi soddisfaceva. Sembravo la risposta britannica a Usher, non era ciò che volevo. Allora ho deciso di scrivere senza pensare a uno stile preciso, ed è scaturito un sound ispirato alla soul music con l'aggiunta di sonorità acustiche. Io lo definisco

"urban folk", un mix tra modernità e tradizione dai toni caldi, che ha dato l'impronta al primo disco.

Hai seguito questa linea anche nel nuovo album?

Sì, non mi sono significativamente allontanato da *Sanctuary*. È un po' il suo seguito naturale, forse con qualche iniezione in più di gospel. Credo, però, che sia un lavoro più maturo del precedente: ho acquistato maggior sicurezza in me stesso, accumulato esperienze diverse e tutto questo si è riversato nella composizione delle musiche e dei testi.

È vero che Grace, il brano che dà il titolo all'album, è dedicato a tua mamma?

È il mio "grazie" per come mi ha educato. Verso i 14 anni ho passato un momento turbolento e senza di lei, probabilmente, avrei preso una brutta strada. Abitavo in un quartiere popolare di Manchester e non era facile sfuggire a compagnie poco raccomandabili. I suoi suggerimenti mi hanno insegnato a rispettare le regole della vita.

Da ragazzo, sognavi di diventare famoso?

Dentro di me ho sempre pensato che avrei fatto un lavoro diverso dai soliti, ma i miei obiettivi erano più modesti di quelli raggiunti oggi. Non è stato comunque facile. Dopo una serie di buchi nell'acqua, le cose sono cominciate ad andare bene e nel giro di due anni la mia vita è cambiata. Prima ho trovato un lavoro soddisfacente come modello, poi è incominciata l'avventura nei Blue. Sono stato molto fortunato.

Claudio Facchetti